



Il giorno del corteo a Genova

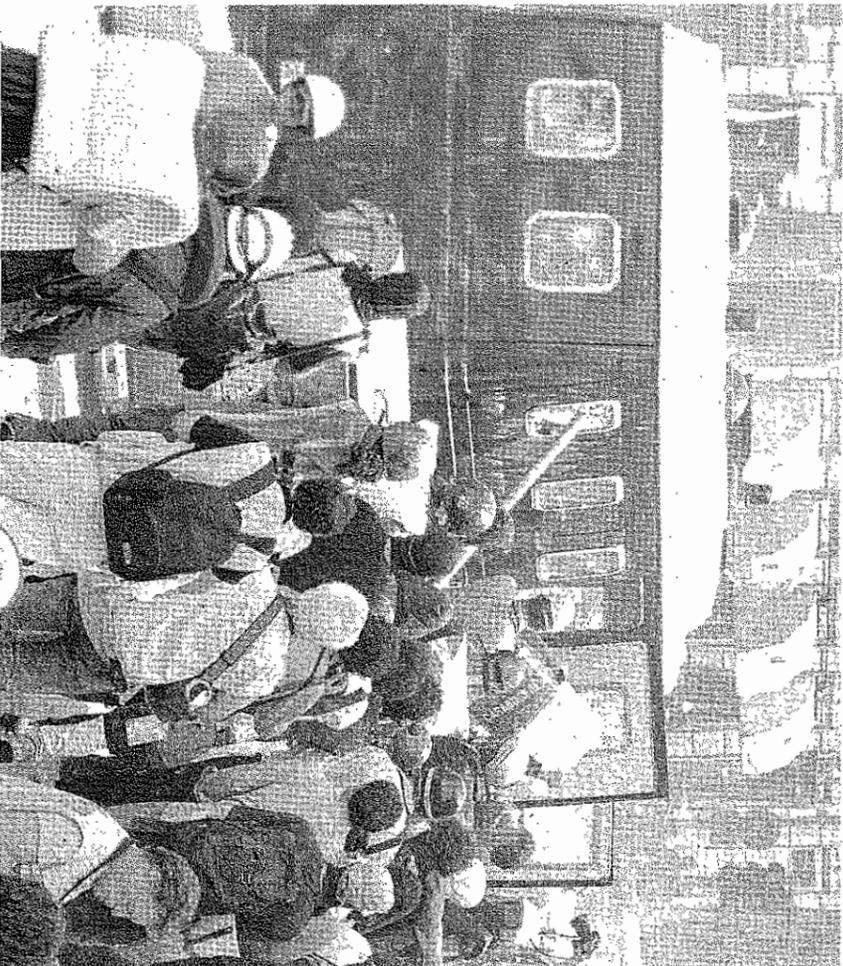
La follia di chi santifica i violenti del G8

Dieci anni dopo giornali e tv giustificano i no global e condannano la polizia. Un incitamento ai manifestanti di oggi

■ segue dalla prima
CAMILLO LANGONE

(...) un duplice rifiuto. A respirare la pubblicazione, è giusto ricordarlo in tempo di commemorazioni, furono rispettivamente Ezio Mauro e Ferruccio De Bortoli (ricordatevelo quando li sentirete evocare, come spesso fanno, minacce governative alla libertà di espressione). La profetica poesia si intitolava, incredibile ma vero, "Un morto a Genova" e descriveva con precisione impressionante ("C'è un morto per terra, come in guerra") quanto sarebbe accaduto lì a poco, ma evidentemente per quei prestigiosi giornalisti e giornalisti erano dei bravi ragazzi che avrebbero messo fuori nelle piazze dei poliziotti, alba di un mondo migliore che sarebbe sorto non appena il perfido Berlusconi, colpito da tanto spettacolo, si fosse spontaneamente dimesso.

Sappiamo com'è andata a finire. Berne, dieci anni dopo siamo punto e a capo. Anche stavolta un povero cristiano legge i quotidiani e ne ricava che il mondo si divide fra buoni e cattivi e che i buoni sono sempre quelli che vogliono abbattere un governo democraticamente eletto mentre i cattivi sono sempre quegli altri, i democraticamente eletti. Oggi pomeriggio a Genova ci sarà il corteo del decennale che vorrebbe rappresentare la beatificazione definitiva di Carlo Giuliani, l'Uomo dell'Estimatore (mi rifiuto di chiamarlo ragazzo, come con molto compiacimento si continua a fare, per il semplice motivo che aveva ventitré anni compiuti. L'età in cui si può guidare una Ferrari da 335 chilometri all'ora, si può contrarre un mutuo per qualsiasi cifra, si può fare il sindaco del proprio Comune: insomma l'età in cui si è uomini, certamente giovani ma uomini). Come andrà a finire? Non sono Arbasino, sono felice di non possedere doti divinatorie, ma certo i giornali non sembrano avere imparato nulla e come allora soffiano obliquamente sul fuoco. Certo non



CRUDELI DELLA SERA

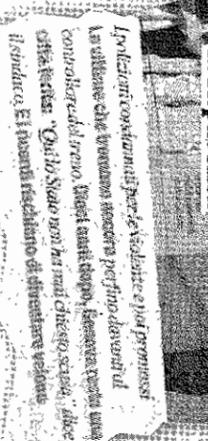


La perdita dell'innocenza
A Genova la traversata era generazione tedesca nel momento no global un fiordo per tornare a fare politica

DEVASTAZIONE CANCELLATA

A distanza di dieci anni dai G8 di Genova arriva l'ossessione per i manifestanti: dallo speciale di «Corriere.it» (a fianco) alle pagine di «Repubblica» (in basso) [Oly]

La Repubblica



vell ripreso dal *Fatto* come fosse un Cristo in croce. Quando il sindaco di Milano afferra contro ogni logica che Giuliani (figlio) minacciava il prossimo con un estintore perché desiderava «un mondo più democratico» io comincio a preoccuparmi: siccome per me un estintore è solo un oggetto utile a spegnere le fiamme, rischio la nomea di antidemocratico e una democratica estintore ai denti. Le parole sono pietre e l'espressione "stato di polizia" suscita non il diritto bensì il dovere di ribellarsi e con qualsiasi mezzo: perfino Tommaso d'Aquino, un Santo, un Dottore della Chiesa, nel caso di regime illegale autorizzava il tirannico. Pertanto dire "stato di polizia" significa avvicinarsi a dire che uccidere Berlusconi è giusto, rendiamoci conto. In un clima così pesante il *Corriere* non ci ri-

spamina una propaganda editoriale tutta giulianista: promuove il libro giottesco di Roberto Ferrucci e quello quasi altrettanto schierato del proprio Marco Imarisio, per il quale sono sufficienti titolo e sottotitolo "La ferita. Il sogno infranto del no global italiani". Chissà cosa pensa il carabinieri Mario Piacanica di questi sognatori che prima lo hanno aggredito a sprangate poi gli hanno rovinato la vita a forza di processi. Ma forse la televisione pubblica, essendo pagata da tutti i cittadini compresi i tutori dell'ordine, offre una ricostruzione più equilibrata? Buona notte. In Rai lo specialista dei fatti genovesi è Carlo Lucarelli, un altro che parla di «proteste pacifiche» (chissà se erano violente) e «morte di un ragazzo» (e dagli col ragazzo). Parole sbagliate, parole pericolose che certo ispireranno i partecipanti al corteo: non vorrei essere in divisa, oggi, a Genova.



Riccardo De Corato Oly
Il semplice slogan di un legale?

«Sono parole intollerabili. Giuliani ha assaltato una camionetta del carabinieri con il volto coperto e un estintore in mano, mentre migliaia di black bloc mettevano a ferro e fuoco Genova. Pisapia corre avvocato può difendere chi vuole, ha difeso perfino Ocaltan, ma oggi si dimentica che lo Stato italiano è rappresentato anche da un sindaco come lui». **In campagna elettorale non si era presentato come il sindaco di tutti?** «Questa è una balla colossale. Lui è stato deputato di Rifondazione comunista, la sua area di riferimento è vicina alle tute bianche di Casarini che imperveravano al G8. Forse lo Stato, per lui, doveva scomparire e lasciare la città in mano ai manifestanti». **«Sulla sicurezza il suo credo è molto chiaro. Ha già rinunciato ai militari nelle periferie, raccontando la favola che saranno sostituiti dai vigili di quartiere. Ma i vigili di quartiere esistevano già, e non sono certo paragonabili alle pattuglie miste di soldati e poliziotti. Di questo passo, a Carlo Giuliani Pisapia darà anche il prossimo Ambrogino d'Oro».**

■ MATTEOMION

I rifornimenti di manodopera da Lampedusa al Veneto sono inarrestabili: 1.400 sono gli immigrati giunti nei comuni veneti da maggio. Nella ahimè comunista Padova i neo arrivati vanno per lo più a ingrossare le fila della delinquenza.

L'altra notte la stazione della città del Santo è stata teatro di uno scontro tra bande di rufeggiani e marocchini per il controllo dello spazio di droga. Colli di bottiglia, spranghe e coltelli: tre feriti e tre arrestati che manco a dirlo sono stati rilasciati la mattina seguente dal magistrato di turno. La città veneta vive nel terrore le notti d'estate e sotto il palazzo comunale spacciano indisturbati i pusher africani. Fino a qui però nulla di nuovo, perché da

Il caso Padova

Basta ipocrisie. Contro gli immigrati il Pd invoca l'esercito

anni il capoluogo patavino è schiavo della delinquenza di bande di immigrati che, sotto le giunte del compagno Zanonato, hanno proliferato sino a diventare padrone di intere zone.

Il bivacco serale di tossici, spandati e delinquenti è ormai la regola. I centri sociali menano le mani a piaciamento e un paio di mesi orsono hanno mandato all'ospedale un esponente locale del PdL. La verità novità sono quindi le dichiarazioni del primo cittadino «Le nostre leggi contro lo spaccio sono ridicole e le espulsioni sono effettuate solo a parole. Molti di coloro che vendono droga a Padova so-

no stati più volte arrestati, ma una nomina inefficace consente loro di essere fuori in poche ore. Non scontano la pena e non vengono espulsi dal territorio nazionale. Godono di un'impunità che vanifica il lavoro delle forze dell'ordine».

Non sono al corrente, se finché scrivo Zanonato si sia iscritto a Forza Nuova, ma certo le sue affermazioni sono un attestato delle menzogne dietro cui lui e la sinistra si sono nascosti per anni. Finita l'era del buonismo, gli sceriffi rossi fanno la voce grossa. Parecchio il tentativo di scaricare le responsabilità sul governo a fruttata già fatta. La Bossi-Fini, additata dalla sin-

stra come una legge incivile, oggi è degli stessi ritenuta troppo permissiva.

Mi consola che a 30 km dalla mia disgraziata città la presidente della Provincia di Venezia abbia invece ottenuto risultati diametralmente opposti. La leghista Zaccariotto ha firmato insieme al ministro Maroni un'ordinanza che derogava alla normativa nazionale che non permette ai rifugiati di lavorare nel nostro Paese. Così tra qualche giorno nella città lagunare gli immigrati inizieranno a occuparsi di lavori di arredo, piccola idraulica e pulizia urbana senza gravare sui bilanci: percepiranno infatti i 46 euro comunque previsti

dalle convenzioni internazionali per i richiedenti asilo. Appena fuori dalla laguna la Caritas segnala Treviso come esempio di migliore integrazione per gli immigrati. Ecco quindi un Veneto spezzato in due.

Da una parte quello xenofobo, di centrodestra, fascista e catrono che predica legalità e conduce a un'integrazione reale degli immigrati perbene. Dall'altra il fallimento del buonismo progressista che ha venduto dinari, moschee e contributi per tutti e doveri per nessuno. Risultato? Toccò all'esecutivo centrale colmare le lacune del malgoverno locale dei compagni e così il ministro La Russa ha firmato il provvedimento con cui aumentò del 50% il numero dei militari che pattugliano la città del Santo. Alla faccia di Pisapia...